

SCHEDA INTRODUTTIVA A DANTE – LA DIVINA COMMEDIA - INFERNO

Il poema nazionale italiano, luogo d'origine e repertorio inesauribile della grammatica della vita complessiva, per colti e incolti, per nobili, borghesi e popolani. Oltre alle intenzioni del poeta, della mossa iniziale e delle finalità proprie, la *Comedia* (poi denominata da altri *Divina Commedia*) ha assunto altre valenze, altro ruolo, altra funzione nella storia e nella vita nazionale. Fino a divenire l'opera letteraria originaria, per esempio, come monito e sprone per i protagonisti del Risorgimento, della liberazione dell'Italia dallo straniero.

Ogni aspetto del reale, dalla vita quotidiana alle concezioni morali, filosofiche, religiose e politiche, ogni affetto, ogni passione, ogni sentimento, ogni carattere e tipo umano, sono rispecchiate e rese mirabilmente in questa prodigiosa opera di poesia. Sintesi del Medioevo e preannuncio della cultura moderna, dell'emancipazione dell'individuo moderno. Da qui le immediate e straordinarie fortuna e diffusione dell'opera, presso nobili, ma soprattutto presso i “popolani”, mercanti e artigiani, subito e nei secoli successivi fino al recente passato, soprattutto dell'Italia pre “mutazione antropologica” del consumismo (Pasolini), presso le masse popolari, soprattutto delle campagne. Imparare a memoria e recitare interi passi e canti dell'opera di Dante per molti è stato il modo di esprimere una soggettività, altrimenti negata. Come è accaduto per le arie e i melodrammi di Verdi, come è avvenuto per *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni.

Scaturita dal bisogno di Dante (1265-1321) di uscire dalla “selva oscura”, da un passaggio difficile della propria vita, ritenuta peccaminosa, allora il “viaggio” verso la purificazione, iniziatico-cavalleresco nella tradizione medievale a lui vicina. E' il viaggio catartico verso la beatitudine, attraverso la umanissima “perduta gente”, attraverso gli inferi e la visione delle pene (intento didascalico-allegorico, sempre della tradizione medievale).

A questa ricchissima varietà del reale corrisponde una forma la più adeguata possibile. La scelta del volgare, e del volgare fiorentino, rispondeva al bisogno di rivolgersi a tutti, nobili, Impero, Chiesa, mercanti, artigiani ecc. essendo allora il latino appannaggio escluso dei chierici e degli intellettuali, di una ristretta cerchia della popolazione.

L'intento morale e dottrinale (filosofico) è forte in Dante. Contro la corruzione dei costumi, in generale nella società e nella ostentata ricchezza dei borghesi delle città (famose le sue invettive contro banchieri e usurai), e contro la corruzione della Chiesa tutta, il suo modello è una ripresa del messaggio evangelico originario che egli ascoltava a Firenze presso i francescani che frequentava. Il piglio eretico rinnovatore, di un Gioachino da Fiore, dello stesso Francesco (ch'egli considerava un novello Cristo) e del francescanesimo spirituale in generale, lo guida e infonde in lui una tempra etica e una forza letteraria straordinarie.

L'intento politico è del pari soverchiante nell'opera. Si tratta da una parte di ristabilire la separazione tra Papato e Impero, con la fine del potere temporale della Chiesa (famose le invettive contro Bonifacio VIII e contro altri papi) e con il primato dell'Impero, capace di porre fine alla scandalosa, per Dante, divisione in fazioni e in

poteri in conflitto tra loro entro le varie città-stato italiane (l'esempio massimo, e desunto dalla sua stessa esperienza politica, è Firenze).

Intento morale e intento politico confluiscono nella potenza della rappresentazione. L'umana sua partecipazione, anche la pietà e la commozione, il realismo con cui Dante rende le varie figure e i caratteri umani che compaiono, soprattutto nei vari gironi dell'Inferno, sono esemplari, indimenticabili. Almeno nei canti della nostra scelta, Paolo e Francesca, Farinata degli Uberti, Pier della Vigna (o delle Vigne), Ulisse, il Conte Ugolino, Bonifacio VIII, Celestino V, Ciaccio ecc.

La struttura formale del poema è cristallina. Tre (numero perfetto) cantiche (Inferno, Purgatorio, Paradiso) che riflettono i tre gradi di ascensione verso la beatitudine e la contemplazione del vero, del bello, del giusto. Ogni cantica di 33 canti ciascuna (l'Inferno ne ha 34 perché un canto funge come proemio all'intero poema). Il totale è 100, potenza del 10, altro numero perfetto.

Le tre guide di Dante nel percorso sono Virgilio, Beatrice e San Bernardo. Virgilio è la guida dell'Inferno. Egli è figura o personificazione della Ragione e della virtù dell'Impero (importanti per Dante, oltre che il poeta latino l'essere l'anticipatore, con Enea, anche nel suo viaggio nell'oltretomba, di alcuni aspetti del messaggio cristiano).

Il patrimonio lessicale di Dante è impressionante. Circa 27.700 termini, in un'epoca che ancora dovrà vedere ancora gli sviluppi sociali e culturali successivi (lessico economico, scientifico, tecnico, industriale, politico, artistico, letterario ecc.), dei secoli avvenire e quindi delle parole che li rispecchiassero. A titolo di confronto. D'Annunzio, tra fine Ottocento e inizi del Novecento, e soprattutto essendo egli cultore dell'estetismo fine a se stesso, totalmente alieno dai caratteri realistici di cui sopra di Dante, aveva un patrimonio lessicale di circa 30.000 termini.

Dante ha questa straordinaria capacità di visione complessiva, questa introspezione, questa visione profetica poiché è un “vinto dalla storia”, e tuttavia non si piega e non scende a compromessi. Ha perduto le sue lotte politiche, è stato bandito da Firenze (“ghibellin fuggiasco”, benché guelfo, ma avverso al Papato e alle sue mire politiche nell'Italia di allora). Nella condizione dell'esiliato che deve chiedere ospitalità nelle varie casate-signorie delle varie città, tra Toscana, Veneto e Romagna. Il suo pessimismo e la sua indole di campione della dignità umana lo rendono capace di questo, gli danno la condizione di “vedere”, essendo lo “straniamento” la migliore prospettiva per capire, per conoscere.

L'Italia della rivoluzione comunale, della prima borghesia, di mercanti e di banchieri, delle città-stato in perenne conflitto, sia interno che esterno, vede una fioritura culturale, artistica, intellettuale prodigiosa e che si prolungherà fino al Rinascimento, fino alla soglia della “decadenza”, della dominazione straniera e della Controriforma. Dante è al contempo prodotto e produttore di questa storia. Al pari di Shakespeare per gli inglesi, di Goethe per i tedeschi, di Puškin per i russi.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – DANTE

Retroterra storico

Storia medievale in generale e storia d'Italia e delle città-stato, comuni e signorie, in particolare, in un buon manuale di storia per le scuole superiori. Si indica in primo luogo:

Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi, quindi le parti contenute nel primo). Altro libro da tenere presente è sempre la sintesi complessiva Giuliano Procacci, *Storia degli italiani*, Laterza.

Monografia e saggi su Dante

La bibliografia è sterminata. In primo luogo un inquadramento è necessario nella generale storia della letteratura italiana. In un buon manuale per le scuole medie superiori. In primo luogo occorre tenere come riferimento l'opera monumentale Ceserani-De Federicis, *Il materiale e l'immaginario*, Loescher (il volume primo "Dall'alto medioevo alla società urbana", nel quale Dante e la *Commedia* sono trattati in vari luoghi ampiamente).

Dei manuali si indicano solo gli amati Natalino Sapegno, *Compendio di storia della letteratura italiana*, La Nuova Italia, volume I e Salinari-Ricci, *Antologia della letteratura italiana. Storia e testi*, Laterza, Volume I.

Su Dante e soprattutto sulla Divina Commedia, Walter Mauro, *Invito alla lettura di Dante*, Mursia e Natalino Sapegno, *Introduzione alla Divina Commedia*, Aragno Editore

Edizioni della Divina Commedia - Inferno

Molte sono le edizioni economiche, come sempre nella Bur Rizzoli, negli Oscar Mondadori, ma indico le mie nette preferenze: Dante, *La Divina Commedia, Inferno*, La Nuova Italia (commento e introduzioni di Natalino Sapegno) e Dante, *La Divina Commedia, Inferno*, I grandi libri Garzanti (commento e introduzioni di Emilio Pasquini e Antonio Quaglio).

I canti dell'Inferno da leggere:

I, II, III, V, VI, X, XIII, XV, XVII, XIX, XXVI, XXVII, XXVIII, XXXIII.